

Nuova vita lungo il Brenta

Riqualificazione ambientale al Sito di Importanza Comunitaria Biotopo Fontanazzo

GERRI STEFANI

ASSOCIAZIONE CULTURALE "SALIX ALBA" - Via San Rocco 23, 38050 Tezze Valsugana
e-mail: fantasm@yahoo.it

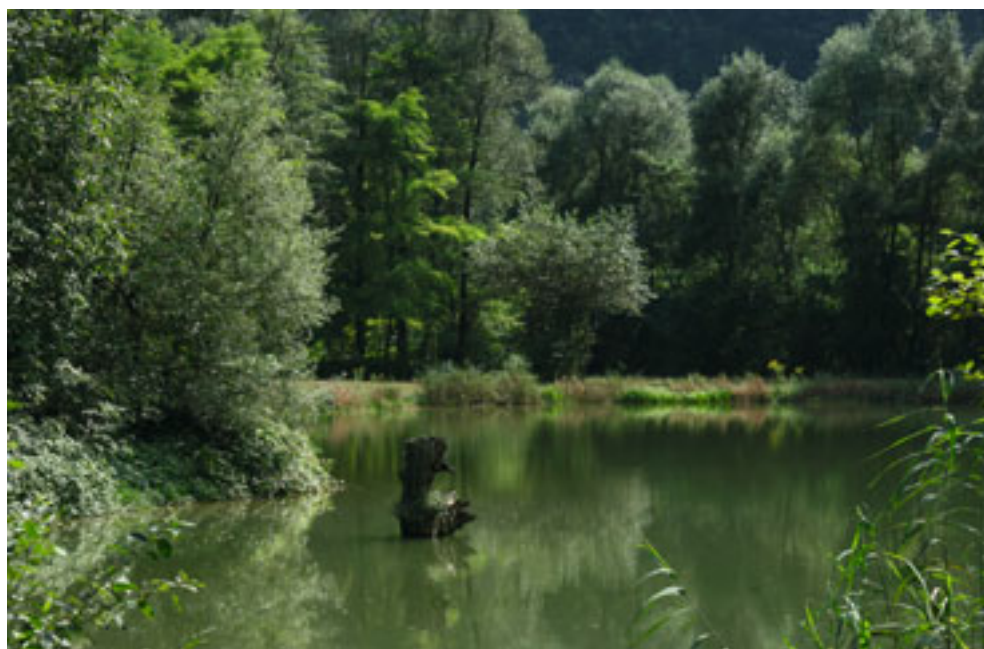


Fig. 1 - Un'immagine "recente" dello stagno principale realizzato all'interno dell'area del Fontanazzo (foto: O. Negra).

Il Progetto NEMOS e il Sentiero Didattico di Visita.

Il Biotopo Fontanazzo, nel comune di Grigno, è una zona umida tutelata quale area di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico secondo quanto stabilito dalla L.P. n. 14 del 23 giugno 1986 e Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva UE 92/43 "Habitat".

Tale direttiva individua una serie di habitat naturali e seminaturali, nonché specie di flora e fauna selvatiche di particolare pregio per le quali in tutta Europa si devono adottare misure di salvaguardia e corretta gestione. I siti nei quali sono individuati questi elementi (SIC), costituiscono, unitamente alle Zone

di Protezione Speciale (ZPS) destinate alla protezione degli uccelli selvatici secondo la Direttiva UE 79/409 “Uccelli”, una rete ecologica europea definita RETE NATURA 2000. In questo contesto, sono state avviate nel Biotopo Fontanazzo una serie di opere di riqualificazione dell’area.

Le azioni intraprese rientravano in un progetto di più ampio respiro denominato “NEMOS” in parte finanziato dall’UE con fondi LIFE e che ha interessato 7 biotopi di interesse provinciale per complessivi 193ha (51 di questi sono Fontanazzo).

Gli obiettivi del progetto NEMOS prevedono il miglioramento e l’estensione degli habitat presenti aumentandone la “capacità” biologica del sito attraverso interventi compatibili con le caratteristiche naturali dell’area.

Allo stato attuale al Biotopo Fontanazzo sono ormai da tempo terminati gli interventi e si è anche portato a termine il Sentiero Didattico di Visita.

Di seguito sono descritte brevemente le caratteristiche dei vari interventi realizzati, trattando per primo il Sentiero di Visita del sito.



Figg. 2 e 3 – Ancora due immagini dello stagno a rinaturalizzazione avvenuta: è immediatamente evidente anche l’elevato valore paesaggistico dell’intervento (foto: O. Negra).



Fig. 4 e 5 – Tra le peculiarità dell’area vi è la presenza di una rete di canali bordati di una vegetazione riparia di salici arbustivi e percorsi da acque di sorgente (foto: O. Negra).

SIC Fontanazzo: identikit di una zona umida di fondovalle

Uno tra i maggiori motivi di interesse naturalistico del Biotopo Fontanazzo è costituito dal suo particolare sistema idrico: la zona protetta infatti comprende alcune importanti sorgenti di fondovalle che sono in diretta comunicazione con il complesso carsico delle grotte della Bigonda e del Calgeron (uno tra i maggiori d’Italia), che si aprono sul versante destro della valle a poca distanza dal Biotopo. Il reticolo sotterraneo delle grotte raccoglie le acque derivanti dalle precipitazioni sull’altopiano soprastante; tali acque riemergono attraverso i depositi alluvionali nella zona del Biotopo dando origine alle sopra citate sorgenti. Il valore dell’area è incrementato anche dal fatto che alla sua altezza il fiume Brenta scorre nel proprio alveo naturale, senza essere imbrigliato da argini artificiali, ed è circondato da una vasta area golenale che occupa una porzione significativa dell’intero fondovalle della Valsugana, cosa ormai rara nelle grandi vallate che solcano l’arco alpino. Il Biotopo si presenta assai vario dal punto di vista ambientale, comprendendo lembi di foresta alluvionale di ontano nero e frassino maggiore, vegetazione riparia legnosa a salici, prati, coltivi, il fiume e il greto fluviale, oltreché corsi d’acqua minori (e due stagni da poco realizzati). La foresta alluvionale di ontani e frassini, con tratti suggestivi per la presenza di canali in cui scorre l’acqua delle risorgive, è un ambiente divenuto attualmente piuttosto raro e prezioso rappresentando uno tra gli esempi maggiormente rappresentativi di bosco ripario dell’intera Provincia di Trento, sia per vastità di superficie che per relativa naturalità.



Fig. 6 - Un folto tappeto di felci *atteuicia struthiopteris* prospera sul suolo umido dell’ontaneta (foto: F. Rigobello).

Nel fitto della sua vegetazione trovano possibilità di rifugio, alimentazione e riproduzione numerose specie di mammiferi e uccelli come assiolo, picchio verde, picchio rosso maggiore, tortora selvatica, verdone. Il fiume Brenta, per il tratto compreso nel Biotopo, presenta interessanti condizioni di naturalità e vede la presenza di una pregevole fauna ittica che annovera la trota marmorata, temolo, trota fario. La sponda destra per un buon tratto è priva d'argini artificiali e l'azione di deposito ha permesso la formazione di un ampio greto, frequentato da varie specie d'uccelli di ripa, tra cui i rari corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*); anche l'airone cinerino (*Ardea cinerea*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e l'iridescente martin pescatore (*Alcedo atthis*), frequentano assiduamente il corso d'acqua.

I corsi d'acqua e le risorgive all'interno del Biotopo Fontanazzo (abitati fino agli anni '60 delle ultime Lontre della provincia), presentano specie ittiche d'elevato valore come scazzone (*Cottus gobio*) la rarissima lamprédina (*Lethenteron zanandreaei*) e il gambero di fiume italiano (*Austropotamobius pallipes*) oltre alle specie che le risalgono durante il periodo riproduttivo. Nella porzione sud-occidentale dell'area, sorvolata da rapaci come il nibbio bruno (da aprile a settembre), la poiana e lo sparviere, i boschi umidi cedono gradualmente il posto a colture agricole, prati da sfalcio, campi di mais. Presso un ex-fontanile si trova infine un piccolo stagno, in cui si riproducono numerosi anfibi come la raganella italiana, la salamandra pezzata, il rospo comune e la rana di montagna.



Figg. 7 e 8 - Due "rarità" inapparenti rilevate all'interno del Fontanazzo: lamprédina (foto tratta dal sito: www.petand-wildlife.com) e gambero di fiume (foto: A. Santandrea).

Per raggiungere il Biotopo, arrivando da Trento, si deve percorrere la SP47 della Valsugana per circa 40km, ed uscire a Grigno Valsugana, si seguono poi le indicazioni che portano alla frazione Selva di Grigno; l'ingresso dell'area protetta è sulla dx subito dopo l'allevamento di trote. Chi proviene da Bassano del Grappa deve percorrere la SP47 per circa 30km ed uscire alla zona industriale di Grigno (Palù) prendendo a dx la direzione per Grigno e seguendo poi le stesse indicazioni di cui sopra.

Creazione di un sentiero per visite del sito ed educazione ambientale

Il sentiero è lungo circa km 4.3 (vedi foto del progetto del Sentiero Visita Fontanazzo) dei quali poco più di un terzo interni al biotopo e la restante parte esterna ad esso. Lungo il sentiero sono stati realizzati punti per l'osservazione degli uccelli acquatici, tabelle e bacheche descrittive; è stata inoltre stampata in 1500 copie, un'apposita "piccola guida alla visita del Biotopo Fontanazzo".

Grazie alla collaborazione dei responsabili del Laboratorio Territoriale della Bassa Valsugana e Tesino e l'interessamento dell'Associazione Culturale "SALIX ALBA" nel sito sono state avviate da anni attività di Educazione Ambientale con le Scuole Elementari di Tezze e di Grigno Valsugana. Le iniziative hanno riscontrato da parte degli alunni un enorme successo sia in termini di partecipazione sia d'interesse.

L'Associazione Culturale "SALIX ALBA" ha inoltre fatto visitare il Biotopo Fontanazzo all'APT Lagorai, al Sistema Culturale Valsugana Orientale, alla Sezione Didattica del Museo Tridentino di Scienze Naturali, a rappresentanti del WWF, della LIPU e di altri enti con lo scopo di far conoscere le caratteri-

stiche naturali del sito chiedendo di includere il Biotopo Fontanazzo nei loro programmi d'Educazione Ambientale e promozione sul territorio trentino.

La speranza è che tali attività vengano ad incrementarsi nei prossimi anni e che il progetto d'Educazione Ambientale si estenda a tutte le Scuole della Bassa ed Alta Valsugana, oltre che al restante territorio trentino, creando così le premesse per un turismo sostenibile di tipo naturalistico.

Intervento di miglioramento ed estensione dei residui lembi di boschi ripariali

Si è concretizzato nell'ampliamento della superficie attualmente occupata da foreste alluvionali di ontano nero e frassino maggiore (*Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*) e dalla vegetazione riparia legnosa a eleagno (*Salix elaeagnos*), tramite la piantagione di 5400 piantine e l'eliminazione dai boschi delle specie arboree non in sintonia con l'ambiente e di origine antropica come, per esempio, gli abeti rossi, i pini silvestri e le robinie.

L'intervento è stato realizzato su una superficie complessiva di 2, 3ha.



Figg. 9 e 10 - Ontano nero e frassino maggiore, due specie arboree tipiche del Fontanazzo (foto: O. Negra).

Ripristino e rinaturalizzazione di fossati/canali che solcano il sito



Fig. 11 – Il progetto di rinaturalizzazione del fosso



Fig. 12 – Il vecchio fossato/canale prima dei lavori (foto: G. Stefani).



Fig. 13 – Il fossato/canale dopo i lavori (foto: G. Stefani).

Volto al ripristino del sistema di circolazione delle acque superficiali e conseguente reidratazione della foresta alluvionale, è stato ottenuto attraverso la riattivazione di un fosso/canale principale per una lunghezza complessiva pari a 900m, con scavo dei tratti interrati e riconfigurazione del corso in modo tale che il

canale assumesse un andamento sinuoso con caratteristiche simili ad un vecchio ramo del fiume. Lievi opere di scavo hanno permesso di portare l'acqua all'interno del Biotopo Fontanazzo prelevandola dal laghetto realizzato in fregio al fiume Brenta dal Servizio Opere Idrauliche della Provincia.

Ricostruzione di specchi d'acqua in aree contigue ai corsi d'acqua



Fig. 14 – Progetto dello stagno principale



Fig. 15 - Area prima della realizzazione dello stagno principale (foto: R. Deville / Servizio Parchi e Conservazione della Natura).



Fig. 16 - Area dopo della realizzazione dello stagno principale (foto: R. Deville / Servizio Parchi e Conservazione della Natura).

L'azione prevista consisteva nell'incrementare la diversificazione ambientale delle rive del Brenta mediante la ricostruzione di stagni e "rami morti". Sono stati realizzati, su una superficie complessiva pari a circa a 1,5ha:

- uno stagno principale con una superficie d'invaso di circa 10.000m² in un'area precedentemente occupata da seminativi;
- un piccolo stagno di circa 600m² tramite

il recupero dell'esistente avvallamento in corrispondenza di un "ex fontanile";

- due pozze d'acqua per la riproduzione degli anfibi;

Rimaneva inoltre da realizzare, una fascia di bosco igrofilo di salici, ontani e frassini e di un canneto lungo i margini dello stagno principale in modo da mascherare meglio lo specchio d'acqua.

Intervento di conservazione di aree ad agricoltura intensiva

Si è avviata un'azione di conservazione della struttura agro-ecosistemica tradizionale integrata da "colture a perdere", cioè da superfici coltivate con un particolare miscuglio di semi (oleifere, cereali e leguminose) destinate ad alimento per la Fauna Selvatica, e che vede la parziale riconversione delle aree attualmente occupate da coltivazioni intensive. La superficie totale interessata dall'azione in parola, pari a 4ha, è stata data in gestione all'Associazione Contadini Locali (grazie anche all'interessamento dell'Associazione Culturale "SALIX ALBA"), in quanto si è ritenuto d'estrema importanza un loro coinvolgimento.

I contadini si occuperanno anche dello sfalcio tardivo di alcune aree a prato secondo quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale '00-'06.



Fig. 17 - Prato utilizzato con sfalcio tardivo, secondo le previsioni del P.S.R (foto: G. Stefani).

Fontanazzo: qualche aggiornamento

In seguito ad alcuni sopralluoghi effettuati con esperti ittiologi dopo la realizzazione dei lavori "NEMOS", è emersa la necessità di intervenire nuovamente all'interno della riserva naturale "Fontanazzo" per apportare delle migliorie al sistema dei canali. Tra gli obiettivi gestionali della riserva, infatti, vi è quello di creare ambienti che favoriscano l'insediamento e la permanenza della trota marmorata in modo che, risalendo dal corso del Brenta, questa specie trovi a Fontanazzo siti idonei per la deposizione delle uova e lo sviluppo degli avannotti. Pertanto, si è reputato necessario intervenire sul canale che collega il Brenta al bacino di maggiori dimensioni realizzato con il progetto "NEMOS" adeguandolo alle necessità della marmorata. Il canale in questione, infatti, essendo privo di piccole pozze in cui gli animali potessero fermarsi, rendeva difficoltosa la risalita degli stessi nel periodo riproduttivo. Nel 2007, in collaborazione con l'Ufficio Distrettuale Forestale di Borgo Valsugana sono state posizionate, lungo il fossato, delle soglie in modo da creare dei piccoli salti alternati a piccoli bacini e far sì che le trote provenienti dal fiume potessero risalire agevolmente. Nell'inverno 2007-2008, sono stati rinvenuti nel piccolo corso d'acqua nidi con uova deposte. Nel 2008 l'Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000 del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale in collaborazione con l'Ufficio Faunistico del Servizio Foreste e Fauna ha progettato e realizzato dei piccoli canali che si espandono lateralmente al canale principale. Queste ramificazioni sono caratterizzate da profondità e pendenze tali da consentire lo sviluppo degli avannotti. Con quest'ultimo intervento si è voluto assicurare alla marmorata un contesto ambientale adatto a tutto il ciclo vitale.

Nel corso dei prossimi anni, i monitoraggi consentiranno di testare la validità delle opere e di intervenire ulteriormente in modo da rendere la riserva un'area privilegiata per la sopravvivenza e la riproduzione di questa specie ittica pregiata. Per facilitare e consolidare l'insediamento della specie, da tre anni è stata avviata anche una proficua collaborazione con l'Associazione Pescatori di Grigno che assiste i tecnici della Provincia nel posizionamento di scatole "Vibert" con uova embrionate di trota marmorata e nei monitoraggi ittici che vengono effettuati nella riserva.

M. F. Zonta